

Il Monferrato

Confprofessioni e BeProf

Graduatoria Il Covid ha limitato la crescita

Primi in Europa per numero liberi professionisti

CASALE MONFERRATO Con oltre 1,4 milioni di unità l'Italia si conferma il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa, registrando negli ultimi 10 anni una crescita costante frenata solo dalla pandemia che, tra il 2018 e il 2021, ha causato la chiusura di circa 24 mila attività professionali e limitando le perdite del lavoro indipendente che negli ultimi quattro anni ha perso 343 mila posti di lavoro. L'onda lunga dell'emergenza Covid e l'incertezza di un quadro economico complesso ridisegnano la geografia e le caratteristiche demografiche della popolazione professionale in Italia». In estrema sintesi è il risultato del VII Rapporto sulle libere professioni in Italia - anno 2022, curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, (Confederazione Italiana Libere Professioni), «In termini di reddito complessivo, la libera professione vale oltre 40 miliardi di euro in Italia e quasi l'84% di tale reddito proviene dai professionisti iscritti alle Casse di previdenza private, ovvero sostanzialmente dai professionisti ordinistici. Permane tuttavia un forte divario tra i redditi medi dei professionisti ordinistici (attorno ai 35 mila euro,) e non ordinistici (circa 15.500 euro). Tra gli iscritti alle Casse di previdenza private, i redditi più elevati si registrano tra gli attuari (87.275 euro), i commercialisti (68.000 euro) e i consulenti del lavoro (54.855 euro) mentre chi guadagna meno sono agrotecnici, psicologi e giornalisti». I numeri cambiano se si guarda ai professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps: «Nel 2021 si contano oltre 400 mila professionisti attivi, per un reddito medio pro capite di circa 15.500 euro in calo rispetto ai 19 mila euro del 2010. Va segnalato che il numero dei professionisti senza cassa è in costante aumento dal 2010, quando la Cassa Inps contava circa 260 mila professionisti contribuenti e in questo contesto la dinamica dei redditi medi complessivi vede una costante contrazione, data dal fatto che a crescere sono soprattutto i contribuenti a reddito minimo». Giovani, università e professione «sono rette parallele che non si incontrano. Il primo dato netto che emerge dal Rapporto 2022 è il calo di appeal della libera professione a vantaggio del lavoro dipendente. Grazie alla collaborazione con AlmaLaurea e prendendo come parametro di riferimento i laureati nel 2009 e nel 2016 emerge come il numero di laureati sia passato da oltre 103 mila (2009) a più di 114 mila (2016), con un tasso di occupazione a cinque anni dalla laurea rispettivamente del 75,1% all'81,3%. In questo ambito però la quota di liberi professionisti scende dal 27,9% (21.643 professionisti) al 21,7% (20.089). Una fuga dalla professione che si registra pressoché in tutte le discipline professionali e in tutte le regioni, anche se nel Sud e nelle Isole la distanza si riduce».



La Svolta

Confprofessioni e BeProf

Meno nati, meno lavoro?

L'inarrestabile calo demografico intacca inevitabilmente il mercato del lavoro. Il VII Rapporto sulle Libere Professioni di **Confprofessioni**, principale associazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia, presentato a Roma il 15 dicembre, ci aiuta a capire lo stato di salute del mercato delle libere professioni. Contrariamente alla maggior parte dei Paesi europei presi in analisi, dove il fenomeno della denatalità è presente in misura minore poiché attenuato e controbilanciato dai flussi migratori, in Italia il calo delle nascite resta costante dal 2014, registrando un tasso di crescita della popolazione di facendo scendere il saldo totale a 59.030mila unità. La fascia di popolazione che subisce la più drastica riduzione è quella tra i 15 e i 29 anni. Dall'altro lato, invece, si registra una crescita della fascia di popolazione ultraquarantacinquenne, con un valore di +30% nella fascia 45-59 anni, che raggiunge il +86,5% per gli ultrasessantacinquenni. Inevitabilmente tali dinamiche demografiche hanno un forte impatto sul mercato del lavoro, evidenziando la mancanza di numeri che riescano a consentire il necessario ricambio generazionale. Quali ripercussioni sul piano occupazionale? In un contesto in cui si registra un calo occupazionale alquanto significativo, in particolare per la fascia di età 15-34 anni pari a circa il 26% tra il 2009 e il 2020, il campo delle libere professioni è quello che ne risente di meno (-1,5%), in quanto settore che può permettersi di godere di una più alta scolarizzazione dei professionisti, a fronte, invece, di un calo del -23% nel lavoro dipendente e del -36,5% nel complesso dell'occupazione indipendente. Nonostante questo, mentre si evidenzia un calo dei lavoratori indipendenti in tutta Europa, nel nostro Paese la categoria dei liberi professionisti continua a ricoprire un ruolo importante nell'ambito lavorativo: si registra nel periodo 2009-2020 una variazione del 21,0%, con un calo di -1,5% nella fascia di età 15-34 anni e contemporaneamente un aumento del 44,6% delle unità nella fascia 45-64 anni. Nel 2021, erano poco meno di 1 milione e 400.000 unità, che corrispondono al 6,2% degli occupati e al 28,5% dell'aggregato dei lavoratori indipendenti. I dati forniti dallo studio permettono, poi, di porre attenzione sull'impatto dell'emergenza legata alla pandemia, che ha portato notevoli conseguenze, in particolare per quanto riguarda i liberi professionisti datori di lavoro; si registra, infatti, un'ulteriore diminuzione pari al -12,9% nel periodo tra il 2018 e il 2021. Per quanto concerne, poi, il reddito complessivo delle libere professioni nel nostro paese, che raggiunge un valore pari a 40 miliardi di euro, il dato più significativo è quello relativo al forte divario che si verifica tra i redditi medi dei professionisti iscritti agli ordini, che si aggira attorno ai 35 mila euro, a fronte dei circa 15 mila euro che percepiscono, invece, i professionisti non ordinistici. Dobbiamo evitare la contrapposizione tra giovani e anziani. Se questi ultimi restano



La Svolta

Confprofessioni e BeProf

al lavoro più a lungo non bloccano l'ingresso dei giovani nelle aziende o nelle professioni: questo è quanto dichiarato dal Presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, in merito ai possibili rimedi in grado di contrastare l'impatto delle dinamiche demografiche sul mondo lavorativo, proponendo l'utilizzo di meccanismi volontari e premiali che ricomprano il ruolo di incentivo per l'attività anche in età avanzata e sottolinea, infine, l'esigenza di investire sui giovani, garantendo loro prospettive di crescita professionale. Leggi anche.